

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. A. MILANO N. 77394

Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE**
MILANO

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'AVVENIRE D'ITALIA - Bologna

6 APR. 1965

Venerdì 16 Aprile 1965 — 3

GALLERIE ROMANE

Scheletri pop - art e psicopatici

INNOCENTE

Nelle personali di Ettore Innocente alla *Salita* e di Alberto Sughì alla *Barcaccia* vorremmo indicare due sintomatiche tendenze della pittura di oggi: il popartismo e il baconismo. Sintomatiche di una mancanza di originalità e di una posizione di rimorchio — seppure a un buon livello qualitativo — di temi già proposti da più forti personalità.

Innocente espone otto opere — non è facile chiamarli quadri — tutte di notevoli dimensioni. Cesare Vivaldi avverte sul catalogo delle dibattute vicende attraverso cui il giovane artista romano è « pervenuto alla maturità e ad un primo, soddisfacente risultato ». Ciò, dopo aver testimoniato dell'autenticità, dell'onestà, della validità delle opere di oggi.

Più entra nel merito del lavoro di Innocente l'altro presentatore al catalogo, Mario

Diacono, il quale si riferisce anche, e in particolare modo, al surrealismo come supporto culturale e motivo di validità di tale lavoro.

Innocente, anzitutto, aderisce oggi dichiaratamente ai temi pop, non tanto di un Rauschenberg — che è un pop « sui generis » — quanto di un Oldenburg o di un Jim Dine. Ma, in realtà, tale adesione, più che alla poetica, va riferita ai modi espressivi di quegli artisti americani. Il ricorso al mass-media non avviene più per la cristallizzazione o fetizzazione del bene di consumo quale simbolo di una società disumanizzata nel mito del benessere, ma piuttosto per sottili associazioni tra elementi di ordine diverso, quali oggetti quotidiani e richiami di immagini fissate dalla storia dell'arte e costrette ora a quell'ibrido connubio da cui dovrebbe scaturire quel significato nuovo che consente a Diacono il richiamo alla poetica surrealista.

Tuttavia, nel surrealista, mentre da un lato rileva la poetica particolare come il tema che per motivi sia storici sia più immediatamente soggettivi ha ancorato un gruppo di pittori a quel mondo che conosciamo, dall'altro non possiamo dimenticare che condizione essenziale per la validità di quel mondo, così come i surrealisti ce lo hanno consegnato, è la qualità della pittura in cui esso ha preso forma. Si pensi a Ernst o a Tanguy, al miglior Magritte o a certo Miro. Se invece torniamo ad Innocente, vediamo come quelle « contaminazioni funzionali » non sollecitano che in modo tutto esterno e letterario e, ci sembra, senza i fermenti elencati da Diacono, quelle angosciose ambiguità (qui più elementari "contatti allegorico-letterali") che nei surrealisti si traducono invece in intensissimo linguaggio pittorico.

Guido Giuffrè

GALLERIA
LITA " 1965